RELAZIONE DEL COMPAGNO MONALDI ALLA CONFERENZA PROVINCIALE D'ORGANIZZAZIONE DEL 19/12/1970.

Amici, compagni,

il Comitato Direttivo della C.C.d.L. di Pesaro ha sentito l'esigenza di giungere a questa Conferenza Prov.le d'Organizzazione, per fare un serio esame delle strutture organizzative del nostro Sindacato, nei luoghi di lavoro e nella società.

I molteplici problemi che si affacciano allo interno dei luoghi di lavoro e nella società, per essere affrontati degnamente esigono in primo luogo un sindacato forte ed organizzato che sia veramente all'altezza dei compiti nuovi che si presentano.

Gli sviluppi dell'azione sindacale e la crescente affermazione del ruolo del Sindacato nei luoghi di lavoro e nella società configurano e sollecitano un profondo rinnovamento dell'Organizzazione Sindacale che realizzi nelle aziende e al di fuori di esse un'altxa capacità di iniziativa e di lotta.

Attraversiamo una fase promettente nella maturazione politica ed organizzativa del Sindacato. Urge di conseguenza un adeguamento delle vecchie strutture e soprattutto il superamento di un Sindacato circoscritto a gruppi di attivisti o ad esponenti di sole C.I.

Occorre invece, nei luoghi di lavoro l'insediamento di strutture sindacali pienamente operanti per assolvere ai compiti complessi che insorgono dal carattere avanzato delle rivendi-

../.

cazioni, degli obiettivi di politica economica e di riforma, dalla conquista e dallo esercizio di nuove posizioni di potere, dall'accellerazione del processo di unità e di partecipazione democratica dei lavoratori.

Tale esigenza è d'altronde riproposta dai valori di autonomia, di democrazia e di unità sindacale, che sono emersi con forza in questi anni e che vanno permanentemente consolidati, estendendo, fra l'altro, il ruolo decisionale dei lavoratori nelle rivendicazioni, nella conduzione e nella conclusione delle lotte, dando impulso ed efficace funzionamento a nuovi strumenti di partecipazione e di potere, quali l'assemblea, i delegati di linea, di reparto, o di gruppo.

Le conquiste ottenute con le lotte dello autunno caldo, hanno modificato o stanno per modificare il vecchio metodo che ogni organizzazione sindacale ha adoperato fino ad oggi per la elaborazione delle politiche rivendicative a tutti i livelli.

Avere sancito nei contratti di lavoro, il diritto di assemblea nella fabbrica, durante l'orario di lavoro e con la partecipazione dei dirigenti sindacali.

Avere ottenuto il riconoscimento del diritto di cittadinanza del Sindacato nel luogo di lavoro.

Avere ottenuto il riconoscimento dei rapprensentanti sindacali, come agenti che hanno il potere di discutere con l'azienda tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, qualifiche, orario, premi,

../.

cottimi, apprendistato, organici, ambiente di lavoro, mense aziendali ecc. nonchè il potere di proclamare lo sciopero qualora viene deciso dall'Assemblea dei lavoratori.

Aver conquistato il diritto di raccogliere i contributi sindacali, con delega firmata dai lavoratori, attraverso l'Ufficio Amministrazione della Ditta.

Aver conquistato il permesso mensile retribuito di 8 ore per i rappresentanti sindacali o per i membri dei Comitati Direttivi Prov.li o nazionali per recarsi alle riunioni Sindacali.

Aver conquistato il difitto di affiggere nella fabbrica nell'apposito albo, manifesti e volantini del Sindacato.

Ed aver inoltre, sancito in una legge che si chiama Statuto dei Diritti dei Lavoratori tutte queste conquiste, ed altre ancora come il divieto di licenziamento e la reintegrazione nel posto di lavoro, possiamo veramente dire che per il Sindacato e per il movimento operaio sta cominciando un nuovo periodo storico.

Utilizzando tutte queste conquiste ottenute, e lottando per andare ancora più avanti, oggi è possibile elaborare la politica del Sindacato, con la piena partecipazione di tutti i lavoratori convocando assemblee nelle fabbriche attraverso i rappresentanti sindacali e dibattendo con essi tutta la tematica dei problemi della fabbrica e della società.

../.

Ecco la grande differenza tra ieri ed oggi. Prima di queste conquiste a decidere sulla politica del sindacato toccava sempre ad una minoranza di lavoratori, non perchè l'altra parte veniva esclusa, ma perchè la maggioranza di essi benchè invitati non partecipavano alle assemblee - voi perchè alla sera dopo l'orario, chi ha il mezzo di trasporto che parte, chi come le donne hanno la casa che le attende per altri lavori domestici, chi deve fare qualche commissione, comunque le riunioni erano sempre pochè riuscite. Così capitava alla sera dopo cena, oppure alla domenica mattina, e quindi la politica del Sindacato e le relative decisioni venivano prese da una avanguardia di lavoratori.

Di qui discende anche le numerose critiche che una parte di lavoratori hanno spesso rivolto ai Sindacati, la mancata partecipazione alla vita sindacale ha portato questi lavoratori a non sentire l'interesse ad organizzarsi per rivendicare nell'azienda in modo collettivo la soluzione dei vari problemi.

L'individualismo è solo amico del padrone, perchè porta l'operaio a dire male di tutti, anche del padrone, ma poi alla fine finisce per fare il gioco di quest'ultimo.

Oggi tutte queste carenze possono e debbono essere superate, dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione per portare una ventata nuova in ogni luogo di lavoro e per dare fiducia a tutti i lavoratori.

../.

Dobbiamo chiedere la collaborazione e la partecipazione di tutti gli operai e dei tecnici iscritti al sindacato alla elaborazione della linea sindacale, in modo che ogni iscritto senta che avendo aderito al Sindacato conta di più, perchè egli stesso partecipa a decidere sui problemi della fabbrica e della società, egli stesso è protagonista sia dei successi xx che degli insuccessi.

Occorre non dimenticare, che la conquista di questi diritti non è stato un parto indolore, al movimento operaio è costato dure lotte e anche alcune centinaia di ore di sciopero a carico di ogni lavoratore, oltre 14.000 denuncie ai migliori attivisti e dirigenti sindacali, e oggi il padronato non ha ancora alzato bandiera bianca, è sempre pronto in ogni luogo di lavoro per rendere nulle queste conquiste, per impedire il libero esercizio e per colpire anchra i migliori attivisti.

Numerosi casi si sono verificati, si è tentato di licenziare i delegati, si è preso dei provvedimenti disciplinati nei confronti dei rappresentanti sindacali, hanno provato ad impedire la riunione nel luogo di lavoro, si è ostacolato la concessione dei permessi retribuiti ai rappresentanti sindacali, ecc...

Dobbiamo dire però che ovunque questi tentativi sono falliti perchè gli operai hanno reagito con la lotta e assieme al Sindacato si è scelta la via dello sciopero e anche la denuncia alla magistratura.

../.

Compagni,

la rivendicazione di contare di più nel luogo di lavoro e nella società, dobbiamo dire che è sentita veramente da tutti i lavoratori, i quali si battono per applicare integralmente le conquiste ottenute e per strappare nuovi successi.

Oggi dobbiamo dire con soddisfazione che abbiamo salito alcuni gradini della lunga scala che dobbiamo percorrere per ottenere il pieno potere che è nell'aspirazione di tutta la classe lavoratrice.

Possiamo e dobbiamo contare di più, applicando fino in fondo tutti i diritti conquistati con le gloriose lotte di questi anni.

Dobbiamo prima di tutto eleggere in ogni luogo di lavoro i rappresentanti sindacali e i delegati di reparto. La scelta di questi rappresentanti dovrà essere fatta dai lavoratori attraverso il referendum, o per alzata di mano.

Dobbiamo costituire il Sindacato in ogni luogo di lavoro ~~facendo~~ promuovendo una grande campagna di proselitismo in modo che tutti i lavoratori abbiano in tasca la tessera del Sindacato.

Quando un lavoratore entra nell'Organizzazione Sindacale deve avere coscienza che il Sindacato non è una società sportiva.

Il Sindacato è una organizzazione di classe che si pone l'obiettivo di elevare il tenore di vita delle grandi masse lavoratrici, dandogli un

../.

giusto posto nella fabbrica e nella società.

E' bene quindi essere coscienti che tutto questo occorre conquistarlo con la lotta di tutti i giorni.

Occorre lottare nella fabbrica contro il padrone, al di fuori di essa, contro tutti coloro che vogliono ostacolare questo cammino.

Per questo ogni lavoratore che entra nel Sindacato vogliamo conquistarlo con la giusta argomentazione.

Verso coloro che rimarranno fuori dal Sindacato, dobbiamo essere altrettanto chiari, dobbiamo dire che se vogliono contare, se vogliono avere voci in capitolo, devono entrare nella organizzazione perchè fino a quando saranno fuori dal Sindacato non saranno ascoltati da nessuno, le loro proposte, o i loro suggerimenti daranno nel nulla, quindi nell'interesse della classe lavoratrice e nell'interesse della collettività occorre che tutti i lavoratori entrino a far parte della grande organizzazione sindacale.

Certo, costituire il sindacato nel luogo di lavoro, eleggere i rappresentanti sindacali, i delegati di reparto è una cosa di grande importanza, ma potrebbe essere anche di poco valore se a tutto ciò non seguono i fatti concreti.

Voglio dire compagni, che quando in un luogo di lavoro abbiamo creato questi strumenti ci deve essere inevitabilmente qualche novità cioè qualche cosa che diventi stima e fiducia di tutti i lavoratori.

../.

I vari e molteplici problemi che per anni ed anni hanno covato dentro il luogo di lavoro (come la mancata qualifica in base al lavoro effettivamente svolto, il periodo di tirocinio di apprendistato, che per molti giovani è già più lungo di quello previsto dai contratti, l'inizio e la cessazione del lavoro che spesso rubano 30 o 40 minuti al giorno, gli spostamenti punitivi da un reparto all'altro a chi non fa come vuole il padrone, le angherie ed i soprusi che sfacciatamente hanno sempre perpetrato contro i lavoratori, le violazioni dei contratti e delle leggi per quanto concerne i contributi previdenziali ed assistenziali che in quasi tutte le fabbriche sottraggono in un modo sfacciato e vergognoso dalle 20 alle 25 mila lire mensili a danno di ogni operaio e degli istituti.

Tutte queste violazioni dovranno comunque cessare. Il compito dei delegati e dei rappresentanti sindacali è quello di aprire vertenze in ogni luogo di lavoro, di organizzare l'assemblea agli operai proclamare lo sciopero fino alla conclusione della vertenza.

Risolvere questi problemi vuol dire creare le premesse per fare un successivo balzo in avanti in direzione del salario, dei premi, del controllo dei ritmi, dell'ambiente di lavoro, e della personalità di ogni lavoratore.

../.

I numerosi casi che si sono verificati in questi ultimi tempi, hanno dimostrato in modo chiaro che con la lotta unitaria di tutti i lavoratori è possibile, cancellare nel luogo di lavoro tutte le violazioni prima denunciate e riportare fiducia e normalità in seno agli operai.

Le vertenze aperte per i molteplici problemi, alla BENELLI di Pesaro, alla IDM VIET, MONTEDISON; da MORBIDELLI, da MAGNANI, da CASSESE DI MONDOLFO, BATTISTELLI di Fossombrone, OFFICINA ADRIATICA di Fossombrone, CIA di Fossombrone, MOB. METAURO, CALZATURIFICIO SERAFINI di Fano, TOMAIFICIO TEAM di Novafeltria, BENELLI ARMI di Urbino, ICIM di Mondolfo, MAGLIFICIO SERAFINI di Pesaro, LYONS BABY di S.Filippo, TOMAIFICIO GIMA DI S.Filippo, IFI di Montecchio, METALFOND di Montecchio, MOB. ARCANGELI, MOB. LTM di Marotta, MOB. EX PEDINI di Fano, MOB. UGOLINI di Talacchio, sono state una importante prova che con la lotta unitaria di tutti i lavoratori e con la trattativa è possibile risolvere i numerosi problemi.

In queste fabbriche si sono sviluppate forme di lotta nuove. Si è scioperato a sorpresa, decidendo anche qualche minuto prima dell'orario di entrata, si è scioperato a singhiozzo due ore di lavoro e due di sciopero, si è anche giunti come da Morbidelli, da Magnani e alla VIET a mezz'ora di sciopero e mezza ora di lavoro, tut-

to questo per la durata di alcune settimane, cioè fino a quando non si è raggiunto l'obbiettivo preposto.

Si sono improvvisati cortei con macchine e motorini, per le vie cittadine di Pesaro con i METALMECCANICI e a Fano con i valorosi e combattenti operai del calzaturificio SERAFINI, che sono ancora in lotta per il rinnovo del Contratto, alla TEAM di Novafeltria per una settimana hanno scioperato ed hanno vegliato la fabbrica giorno e notte con il falò, per impedire ai camion di caricare il materiale della fabbrica, ed infine si è fatto una nuova esperienza, gruppi di scioperanti, ogni giorno si spostavano davanti alle altre fabbriche e alle scuole per diffondere volantini sulla loro lotta e chiedendo la solidarietà agli operai, agli studenti ed ai cittadini.

Le lotte dell'autunno, e quelle che si sono succedute dopo, hanno determinato orientamenti nuovi anche in seno ai Consigli Comunali e Provinciali.

Si sono convocati in seduta straordinaria i consigli comunali di Pesaro, di Fano, Mondolfo ed anche quello dell'Amministrazione Provinciale, per dibattere le lotte operaie e per stanziare contributi a favore dei lavoratori in lotta.

Le novità che hanno presentato queste discussioni sono state di due ordini.

1)- che al dibattito hanno partecipato anche i

../.

lavoratori in lotta prendendo la parola e spiegando all'intero consiglio le ragioni dello sciopero.

2°- che tutti i gruppi politici, meno quelli di estrema destra, hanno espresso la piena solidarietà con i lavoratori, mettendo sotto accusa il padronato e la sua politica.

Questa solidarietà veniva in pratica espressa in pubblici manifesti e con il voto in Consiglio per concedere contributi a favore degli operai.

Il fatto che in diversi consigli Comunali e Provinciali si fa strada l'esigenza di stanziare nei bilanci contributi, per creare un fondo di resistenza per i lavoratori in lotta; anche questo è un segno del nuovo che viene avanti.

Questo grande movimento di lotta ha portato una ventata nuova anche in seno agli Enti Locali. Ora si dovrà continuare anche in direzione del Consiglio Regionale, perchè anche l'Ente Regione faccia una giusta scelta politica che sia impegnata in ogni momento in direzione degli interessi degli operai, dello sviluppo economico, del progresso e contro la poltica dei capitalisti ed i monopoli.

Questa nuova macchina, che si è messa in moto, non deve fermarsi, deve andare avanti con maggiore rapdità. Nella maggioranza dei luoghi di lavoro esiste una forte fermentazione, una forte carica di lotta, e una decisa volontà di risolvere senza

../.

ritardi tutti quei problemi che per anni hanno pesato in modo negativo sui lavoratori.
Troppo i lavoratori hanno sofferto.

Per questo oggi vogliamo cancellare con la lotta questo triste passato e conquistare una personalità ed una dignità come spetta di diritto ad ogni cittadino.

Alla testa di queste lotte sono le giovani generazioni. E' la giovane classe operaia che assieme ai lavoratori più anziani, e servendosi anche della esperienza di questi ultimi, preme l'acceleratore per far avanzare questa grande macchina.

Sono i giovani lavoratori metallurgici, del legno, dell'abbigliamento, del commercio, del pubblico impiego e della agricoltura, che hanno portato una ventata nuova nell'Organizzazione Sindacale.

Con il loro modo di ragionare, aperto, spegiudicato e sincero, a volte anche giustamente critico nei confronti del Sindacato. Essi hanno contribuito a far avanzare nell'Organizzazione Sindacale, quel discorso che tutti oggi avvertiamo, sulla necessità di adeguare le nostre strutture organizzative e la nostra iniziativa politica per dare una giusta risposta di lotta nel posto di lavoro ed al di fuori di esso.

Nasce quindi l'esigenza per il Sindacato di adeguare sempre meglio le proprie strutture organizzative a tutti

../.

i livelli, mettendolo in condizioni di stabilire un rapporto sempre più ampio, più aperto, più democratico con tutti i lavoratori, sollecitando la partecipazione degli stessi alla vita ed alla elaborazione della politica sindacale.

E' proprio da questo rapporto nuovo, e continuo con i lavoratori, che il Sindacato prende coscienza delle loro più sentite esigenze, e con loro decide le forme di lotta per raggiungere gli obiettivi posti.

E' quindi dal permanente contatto con i lavoratori che il Sindacato realizza la propria autonomia di iniziativa politica. Si rafforza e si sviluppa il processo unitario fra tutti i lavoratori ed avanza di pari passo il discorso dell'unità sindacale.

Il processo unitario di unificazione sindacale sta procedendo in avanti, da Firenze, con la riunione dei tre Consigli Generali è venuta una nuova spinta.

In tutto il Paese sono in atto iniziative unitarie, tutte tendenti per contribuire a questo processo.

Anche nella nostra provincia numerose iniziative sono state prese in questi ultimi tempi che sono andate molto al di là della sola azione unitaria.

I Comitati Direttivi dei Sindacati Provinciali dei Postelegrafonici CGIL, CISL, UIL si sono riuniti in seduta comune per affrontare in modo unitario i problemi della

../.

categoria e dell'unità.

Altrettanto hanno fatto i Sindacati Ospedalieri CGIL, CISL, UIL che recentemente si sono riuniti a Pesaro in seduta comune per discutere i problemi sanitari, quelli del contratto e dell'unità sindacale.

Anche i Direttivi Provinciali CGIL, CISL, UIL degli Enti Locali si sono riuniti in seduta comune.

Mercoledì 9 Dicembre, alla vigilia dello sciopero per le riforme, si è svolta a Pesaro una riunione comune degli attivisti, rappresentanti sindacali, capi lega e delegati aderenti alla CGIL - CISL - UIL.

Il dibattito che si è svolto, ha sottolineato che, sulla strategia della politica delle Riforme, la differenza tra organizzazione non esiste. E' stato anche ribadito che occorre sollecitare questo processo unitario per giungere più rapidamente ad un unico Sindacato. *

* Nonostante ciò, che la maggioranza dei lavoratori vuole l'unità sindacale, permangono ancora forze conservatrici che ostacolano questo cammino. Infatti all'interno delle organizzazioni CISL e UIL ma soprattutto in seno alla UIL note stonate e discorsi contorti sono presenti spesso e volentieri

Ecco perchè noi diciamo che la costituizione di nuovi strumenti sindacali aziendali rappresenta un momento fondamentale per il cammino dell'unità sindacale.

Il nuvo sindacato deve nascere nei luoghi di lavoro, attraverso la nomina dei delegati di reparto e dei rappresentanti sindacali in modo unitario, da tutti i lavoratori.

Quando nei luoghi di lavoro avremo ovunque i delegati sindacali eletti unitariamente da tutti i lavoratori, molte difficoltà che oggi si riscontrano al vertice, saranno superate

con più facilità.

Se i delegati sono l'espressione unitaria di tutti i lavoratori di quella fabbrica, o di quel reparto, vuol dire che in quel luogo di lavoro è già maturo il momento per la costituzione di un unico Sindacato.

Allora le divergenze che potranno di tanto in tanto riaffiorare tra la CISL - UIL e CGIL di Pesaro o di Roma, potranno essere attenuta od addirittura superate promuovendo riunioni comuni dei delegati o di assemblee in fabbrica.

Un importante problema che non è ancora definito è quello di come dovranno essere nominati i dirigenti sindacali, sia i responsabili dei sindacati provinciali di categoria, sia quelli nazionali; così pure i Segretari delle Camere del Lavoro di zona e di Provincia.

Noi pensiamo che nel Sindacato nuovo, per cancellare ogni impronta delle correnti di partito, anche i dirigenti dovranno essere eletti attraverso il referendum che può essere di tutti gli iscritti, o dei soli rappresentanti sindacali o delegati.

Questo pensiamo, sia un modo veramente democratico per fare del nuovo sindacato una cosa estremamente seria.

Quando affermiamo che i lavoratori devono contare di più, questo vogliamo che si avveri a tutti i livelli, e non solo contro il padrone, o nella società, ma anche dentro il Sindacato.

../.

Oggi abbiamo conquistato gli strumenti perchè veramente tutti gli iscritti possano contare, quanto si inizia la campagna Congressuale, i Congressi di fabbrica dovranno svolgersi tutti nell'ambiente di lavoro.

I delegati che parteciperanno al Congresso Provinciale di categoria o a quello Nazionale avranno veramente un potere superiore al passato perchè la loro elezione sarà avvenuta con l'apporto di tutti e non come in passato con la presenza di pochi.

I delegati dovranno esprimere al Congresso il pensiero degli iscritti di quel luogo di lavoro dove sono stati eletti.

Anche questo è un modo per esprimere fino in fondo la democrazia sindacale.

Il Congresso elegge gli organismi nazionali & provinciali. Le decisioni che verranno prese da questi organismi sono si, ~~contestabili~~ criticabili in ogni momento, ma vincolati per tutti anche per i delegati sindacali.

Dico questo, perchè è affiorato in alcune grandi fabbriche d'Italia il discorso che i delegati di linea & di reparto, dovrebbero essere al di fuori dei sindacati - e prendere decisioni senza tenere conto degli organismi di categoria o camerali.

Questo deve essere respinto, perchè a nostro avviso è il modo più sbagliato, più antidemocratico e soprattutto un modo che porterebbe l'organizzazione all'anarchia e alla sua distruzione in poco tempo.

../.

Una politica organica che tenga conto dei problemi della fabbrica e di quelli della società non può essere elaborata solo dalle singole fabbriche. Occorre l'organismo che dibatte in modo collettivo tutti i problemi, tutte le esperienze e nel quadro di una visione organica, indica la linea e chiama tutti i lavoratori a lottare per applicarla.

Abbiamo detto che qualche cosa di nuovo stà venendo avanti anche nella nostra Provincia. In 130 luoghi di lavoro sono già stati nominati 400 delegati sindacali e rappresentanti; - 1.600 nuovi lavoratori hanno aderito per la prima volta nel 1970 al Sindacato firmando la delega e prendendo la tessera.

Già alla data attuale solo nel settore legno ci sono 550 operai che hanno aderito per la prima volta al Sindacato firmando la delega e prendendo la tessera del 1971; nella FIOM, nell'abbigliamento e vari, sono già circa altri 300.

I Margini sono ancora tanti. Porre l'obbiettivo da questa Conferenza di nominare i delegati in altri 100 posti di lavoro, di fare altri 1.500 iscritti nel 1971 e di conquistare altre 2.000 deleghe al Sindacato crediamo sia un obiettivo realizzabile.

../.

Tutto questo però pone subito i dirigenti sindacali e gli attivisti ad un impegno nuovo, ad una preparazione superiore rispetto al passato.

Il compito che spetta a tutti i dirigenti nessuno escluso e a tutti i rappresentanti sindacali, ai delegati di linea o di reparto, ai capi lega, agli attivisti è quello di impegnarsi di più per elevarsi sindacalmente e culturalmente, leggendo di più la stampa sindacale, gli opuscoli, i contratti e di seguire maggiormente tutti gli aspetti sulla lotta per le riforme e sui problemi della società.

In poche parole, abbiamo bisogno di avere un quadro dirigente capace di essere all'altezza e di dirigere degnamente questa grande organizzazione sindacale, che nella nostra provincia rappresenta 25.000 iscritti e che è guardata con estremo interesse da altre decine di migliaia di lavoratori e di cittadini che pur non essendo ancora iscritti, esppimono fiducia e simpatia per la CGIL.

Se il discorso di una migliore organizzazione del Sindacato, si rende necessario per i settori di produzione a posti fissi, fabbriche, uffici, attività commerciali ecc.., nella stessa misura o forse anche di più, si pone per il settore agricoltura.

../.

Tutti conosciamo la crisi che attraversa la nostra agricoltura. Si tratta di una crisi strutturale, produttiva e di mercato, che incide profondamente sull'economia della nostra provincia, della Regione e sulla occupazione.

Non serve aumentare qualche fabbrica in più, fino a quando avremo lo spopolamento delle campagne.

In questi ultimi anni abbiamo avuto nel settore dell'industria circa 10.000 nuovi posti di lavoro e ne abbiamo perduti circa 20.000 in agricoltura così che, il reddito procapite nella nostra provincia che negli anni 60 si trovava al 64° posto nella graduatoria delle Provincie d'Italia, oggi è passata al 72° posto, cioè ci avviamo ad essere una delle ultime provincie.

Per lo stretto legame, che hanno quindi i problemi dell'agricoltura con lo sviluppo economico e l'occupazione nella nostra provincia e nelle marche.

Per l'incidenza che hanno sul costo della vita i prodotti agricoli (carne, latte, burro, frutta, zucchero, verdura, ecc.) che intaccano direttamente il salario dei lavoratori e le condizioni economiche e sociali delle rispettive famiglie, diventa per noi indispensabile e necessario affrontare i problemi dell'agricoltura.

../.

Partendo proprio da queste brevi considerazioni, si ritiene necessario ed urgente che il Sindacato debba impegnarsi ad aprire un ampio dibattito fra tutte le categorie sociali della Provincia e della Regione, per far comprendere ad esse l'esigenza di sviluppare ampie lotte unitarie per giungere ad una vera riforma in agricoltura che dia la terra a chi la lavora e con essa i contributi necessari per comprare le macchine agricole, per organizzarsi in cooperative, per trasformare l'agricoltura dando così la possibilità ai nostri contadini di rimanere sulla terra e di vivere più dignitosamente.

Occorre togliere gli speculatori ed i parassiti, coloro cioè che stanno in mezzo tra il produttore ed il consumatore che ogni anno guadagnano senza lavorare centinaia di miliardi.

Questa lotta comune che riguarda produttori e consumatori è possibile farla e anche vincerla, se però il movimento sindacale si sentirà impegnato a mobilitare tutte le forze produttive dell'industria e dell'agricoltura in una lotta comune per sconfiggere la politica del padronato.

../.

Pertanto tutti i Sindacati di categoria, partciolarmente i sindacati Mezzadri e Braccianti, devono investire più largamente possibile, con assemblee e con contatti, tutti i lavoratori dell'agricoltura, per discutere con essi l'immediata ripresa della lotta nelle campagne per gli obiettivi rivendicativi di categoria, partendo dalle conquiste realizzate con le lotte mezzadrili e bracciantili di questi anni, che ha visto i braccianti e salariati fissi a conquistare 4 contratti di lavoro provinciali e nazionali dal 1966 ad oggi, i mezzadri hanno strappato un contratto prov.le che oltre a prevdere la normalizzazione delle varie voci di riparto per i prodotti, mezzi meccanici, bestiame, ecc. introduce inoltre il principio importante, per quanto riguarda il potere del mezzadro nella azienda, quello cioè dello esercizio e della condirezione aziendale.

Queste ultime conquiste dovranno essere di stimolo per ulteriori passi avanti in direzione della cooperazione, e della conquista della terra, della completa disponibilità del prodotto, sia nelle vendite che nelle riscossioni.

Certo la crisi in agricoltura e la fuga dei contadini ha investito direttamente anche l'organizzazione sindacale.

L'esodo spaventoso ha ridotto notevolmente gli iscritti al sindacato mezzadri e di conseguenza sono diminuiti sensibilmente i quadri dirigenti di base, capi lega e attivisti.

Tutto ciò ha ridotto anche la capacità

operativa di direzione di moltissime e gloriose leghe contadine, che non lo spopolamento hanno perduto anche i migliori attivisti.

Non tutti i mezzadri che hanno lasciato il fondo sono passati nel settore industria, una parte di essi sono rimasti sempre in agricoltura come braccianti o salariati fissi così questa categoria tende ad aumentare ogni anno.

Si sente di conseguenza l'esigenza di giungere al più presto a costituire una federazione dei lavoratori della terra per dare ad essi una maggiore funzionalità, una maggiore fiducia e un maggior stimolo nella lotta di tutti i giorni.

Noi intanto pensiamo sia giusto arrivare nella nostra provincia alla unificazione dell'attività operativa dei mezzadri e braccianti, con il proposito di costituire leghe comunali e frazionali unitarie onde operare in modo più incisivo.

Questo tentativo di unificare l'attività di queste categorie viene dettato dalla convinzione che insieme questi lavoratori potrebbero dare quella giusta risposta di lotta per respingere la politica del grande padronato terriero che colpisce i contadini, gli operai e ostacola lo sviluppo economico della provincia e della nazione.

I compagni del sindacato mezzadri e braccianti, hanno già elaborato un piano di strutturazione delle leghe che prevede la costituzione di leghe comunali - interfrazionali e frazionali con dei comitati

di lega e con una percentuale da dare alla lega per sopperire alle spese che i compagni più impegnati incontreranno per lo svolgimento dell'attività.

Questo piano di ristrutturazione delle leghe contadine pensiamo possa dare importanti risultati e possa trovare più soddisfatti gli stessi lavoratori della terra e riprendere così il giusto posto di questa categoria nella lotta di tutti i giorni per i contratti e per le riforme.

Compagni,
in questa conferenza parliamo molto di strutture organizzative e meno di problemi economici e di riforme.

Questo però è già previsto dalla stessa preparazione della conferenza.
Infatti nell'ordine del giorno diciamo: un forte sindacato nei luoghi di lavoro, per un balzo in avanti nella contrattazione aziendale, per una più incisiva lotta per le riforme sociali, per un maggior potere ai lavoratori e per il raggiungimento dell'unità sindacale.

Noi riteniamo che la contrattazione nei luoghi di lavoro, e le riforme nella società non andranno avanti se non avremo prima di tutto un forte sindacato.

Quando parliamo di giungere ad una riforma sanitaria realizzando il servizio nazionale sanitario che prevede l'abolizione di tutti gli enti mutualistici e la costituzione di unità sanitarie locali, ove tutti i lavoratori abbiano il diritto all'assistenza indipendentemente se hanno o no lavorato, dove sia prevista la medicina preventiva, un rigoroso controllo nei luoghi di lavoro per la tutela della salute.

Tutto questo dobbiamo avere coscienza che si può conquistare solo attraverso la lotta unitaria di tutti i lavoratori, perchè se è vero che il servizio nazionale dovrà essere finanziato dallo stato, come chiediamo noi sindacati, allora vuol dire che dovranno pagare chi ha più soldi. Il padronato ha già detto che non è d'accordo su questa impostazione dei sindacati - occorre quindi costringerlo con la lotta.

SAppiamo anche però, che i lavoratori partecipano alla lotta quando nel luogo di lavoro esiste il sindacato, i delegati, gli attivisti cioè quando esiste l'organizzazione che prepara lo sciopero e invita gli operai a partecipare.

Anche una nuova politica della casa che dichiari l'esproprio generalizzato delle aree fabbricabili, che fissi l'equo canone, che consideri il problema dell casa come servizio sociale, quando lo spieghiamo alla gente e ai lavoratori tutti si dichiarano d'accordo con queste proposte.

Ma se vogliamo che il compagno LAMA o SCHEDA o i compagni e amici delle Confederazioni, quando vanno a trattare con il Governo siano ascoltati veramente e che gli impegni che il Governo prende siano mantenuti, occorre che nel Paese ci sia un vasto movimento di lotte per sostenere queste giuste richieste.

Così dicasi per la riforma tributaria, fino ad oggi a pagare le tasse dirette o indirette sono sempre stati i lavoratori.

Tutto questo dobbiamo avere coscienza che si può conquistare solo attraverso la lotta unitaria di tutti i lavoratori, perché se è vero che il servizio militare dovrà essere finanziato dallo stato, come chiediamo noi sindacati, allora vuol dire che dovranno pagare chi ha più soldi. Il condonato ha già detto che non è d'accordo su questa imposizione dei sindacati - occorre quindi costringerlo con la lotta.

Sappiamo anche però, che i lavoratori partecipano alla lotta quando nel luogo di lavoro esiste il sindacato, i delegati. Il sindacato deve essere l'organizzazione che prepara lo scio oro collettivo e partecipare.

Anche una nuova politica della casa che dichiari di proprio generalmente delle aree fabbricabili, che dicci l'equo canone, che consideri il problema della casa come servizio sociale, quando lo spieghiamo alla gente e ai lavoratori tutti si dichiarano d'accordo con quanto proposto.

Se vogliamo che il compagno l'Acco [illegible] si compagna dopo delle consiglierature, quando vanno a trattare con il governo siano assicurati veramente e [illegible] spiegati nel che il dote [illegible] [illegible] [illegible], occorre che nel fascio di [illegible] vasto movimento di lotta per sostenere [illegible] [illegible] [illegible].

Così dicasi per la vita a [illegible], fino ad oggi a pagare le tasse diretto e indirette sono sempre stati i lavoratori.

Infatti il sistema attuale indica questi spaventosi dati.

Chi guadagna da 3 a 5 milioni paga il 6%
" " " 5 a 10 " " " 2%
" " "10 a 20 " " " 0,4%
" " oltre i 20 " " " 0,09%

Inferiore ai 3 milioni con maggioranza chi guadagna fino a 1.500.000 all'anno, paga il 91%.

Oggi vogliamo rovesciare la medaglia, vogliamo cioè far pagare a chi guadagna di più applicando la percentuale progressiva in base al guadagno, esonerando contemporaneamente i redditi fino a 115.000 mensili.

Saranno d'accordo i capitalisti italiani di pagare di più? Hanno già detto NO, in più occasioni. E allora per far dire di si a essi e al Governo occorre la lotta di tutti e con lo stesso vigore come quando si rinnova il contratto di lavoro.

Sappiamo però, che la lotta non si organizza solo perchè gli obiettivi sono giusti, la lotta si fa quando esiste un forte sindacato e una larga rete di attivisti che nel luogo di lavoro instancabilmente lavoro per la piena riuscita.

Lo stesso discorso vale per la riforma della scuola e dei trasporti.

Quando noi chiediamo la riforma della scuola che preveda il diritto allo studio per tutti e gratuito partendo dalle scuole materne,
il prolungamento della scuola dell'obbligo ~~fino~~ a 16 anni,
il rinnovamento dei metodi dei contenuti e dello stile di lavoro,

la liquidazione dell'autoritarismo nelle scuole, il diritto di assemblea e di partecipazione della responsabilità, del rigore culturale e della ricerca, dobbiamo avere coscienza che questi problemi prima di tutto non sono solo degli studenti, ma la conquista di questi obiettivi sono di tutta la società e che per ottenerli occorre la lotta unitaria di tutti i lavoratori, cittadini e studenti.

Anche una nuova politica dei trasporti che preveda la pubblicizzazione dei servizi per raggiungere più rapidamente il posto di lavoro, la scuola, la città e a minor costo, è uno obiettivo che si può raggiungere solo con la lotta unitaria di tutti i lavoratori e cittadini.

E' da tempo che si parla anche nella nostra Provincia e nelle marche dello sviluppo economico - che tenga conto di un nuovo assetto territoriale - per una nuova politica industriale in tutto il territorio della Provincia.

Con lo sciopero generale oltre a queste cose, abbiamo chiesto che la fabbrica MONTECATINI EDISON di Pesaro sia spostata e allargata in modo che possa occupare almeno 4.000 dipendenti tra operai tecnici e impiegati, Abbiamo chiesto l'intervento della partecipazione statale per la ripresa economica della Provincia e della Regione.

Tutti questi obiettivi cari compagni, non ci saranno regalati da nessuno, dovremmo conquistarli con la lotta di tutti e senza tregua.

Ecco perchè diciamo; prima di tutto il sindacato, perchè sappiamo che solo con un sindacato forte potremmo conquistare la maggioranza della popolazione a lottare per lo sviluppo economico; per la scuola, per i trasporti, per il fisco, per l'agricoltura, per la casa, per la sanità e per i numerosi problemi aziendali, ( orario - apprendistato- ambienti di lavoro - qualifiche- premi - organici ecc. ecc.).

Abbiamo detto che non partiamo dall'anno zero. una grossa macchina è già in movimento nelle fabbriche e al di fuori di esse.

Si tratta di guidare bene questa macchina, di perfezionarne il motore e di farla camminare più velocemente.

I dirigenti , i rappresentanti sindacali, i delegati, i capi-lega, gli attiviti hanno tutta la responsabilità di fronte agli operai di dirigere questo grande movimento di lotta.

Se un dirigente, un rapprsentante sindacale, un delegato, un attivista si sottrae a questo compito, vuol dire che non ha compreso le proprie funzioni.

Ai compagni responsabili dei sindacati provinciali, ai segretari delle camere del lavoro di zona, a quelli della camera del lavoro provinciale) così pure a tutti i funzionari della CGIL diciamo che abbiamo scelto questa strada prima di tutto perchè abbiamo nel sangue la volontà

di

e lo spirito di sacrificio di lottare
e di organizzare le masse per giungere
ad una società più giusta.

Ma dobbiamo avere sempre più presente che tutto il bilancio che occorre per mantenere questa grande organizzazione, viene finanziato esclusivamente dai lavoratori con i contributi che essi pagano mensilmente o annualmente.

Pertento occorre sempre essere attivi e presenti per garantire la giusta presenza del movimento sindacale.

Certo, ad ognuno di noi, oltre che lavorare fare le riunioni, diffondere volantini, prendere contatti con gli attivisti, fare le vertenze di lavoro, incombe anche il compito di studiare per conoscere i contratti, le leggi, i documenti, le posizioni dei nostri avversari, cioè dobbiamo anche e sempre di più elevarci culturalmente e sindacalmente per essere sempre meglio all'altezza di recepire quello che vuole la classe operaia e di tramutarla in lotta organizzata per conquistarla.

Sappiamo che gli impegni sono molteplici e molto spesso sono al di sopra delle nostre forze. Ma sappiamo anche, che, con l'aiuto dei rappresentanti sindacali, dei delegati, degli attivisti, dei capi-lega e anche di tutti gli iscritti, riusciamo quasi sempre a portare a conclusione molte cose che all'inizio sembrava impossibile a realizzare.

Nel 1969 ci siamo posti tre importanti

obiettivi.

1° - Organizzare il sindacato tra i metalmeccanici che in quel momento avevano poshissimi iscritti e in pochissime aziende.

2° - Conquistare al sindacato i lavoratori del settore abbigliamento che era per noi una zona ombra in tutta la provincia.

3° - Realizzare una sottoscrizione di 25 milioni tra i pensionati in occasione degli aumenti sulle pensioni.

Ebbene compagni, questi obiettivi li abbiamo raggiunti ed anche superati.

Oggi siamo presenti in tutte le fabbriche metalmeccaniche e in tutte quelle dell'abbigliamento abbiamo i delegati, i rapprsentanti sindacali in ogni fabbrica, abbiamo fatto 2000 nuovi iscritti.

Con la sottoscrizione dei pensionati abbiamo raggiunto, 33 milioni in luogo dei 25 di obiettivo.

Questo vuol dire che siamo una organizzazione non priva di difetti, ma che gode stima e fiducia fra tutti i lavoratori e cittadini.

Nel Marzo 1970 i C.D. della ~~XXX~~LC.C.d.L. ha lanciato un appello a tutti i lavoratori di raccogliere 1000 nuove deleghe al sindacato. Questo appello è stato accolto fra i lavoratori e alla data attuale siamo già a 2500 deleghe in più.

Un mese fa il C.D. del legno ha lanciato l'obiettivo di portare le deleghe nel settore legno tutte all'1% del salario globale.

~~Alla data attuale~~ Oggi abbiamo già raggiunto 1400 deleghe di cui 550 nuove.
Da tenere presente che queste deleghe sono snodate in circa 60 posti di lavoro che indubbiamento ha comportato altrettante riunioni ed un impegno estremamente superiore rispetto, alla grande fabbrica.

Nel Giugno 70 appena uscito lo Statuto dei Diritti Dei Lavoratori, il C.D. della C.C.d;L. ha invitato tutte le organizzazioni di categoria a indire assemblee nei luoghi di lavoro per nominare i rappresentanti sindacali e i delegati a norma di Statuto e di contratti.

Oggi sono già stati nominati 400 delegati sindacali e rapprsentanti in 130 posti di lavoro, ciò vuol dire che la sensibilità dei lavoratori è tale da garantirci obiettivi più avanzati e sicuramente realizzabili.

Da questaconferenza vogliamo porci nuovi obiettivi per fare sempre più grande la nostra organizzazione.

1°- L'esempio che ci è stato dato fin dal 1 Gennaio 1970 dai 400 operai laterizi PICA e da quelli del legno in questi giorni, di pagare i contributi sindacali all'1% sul salario mensile, dobbiamo estenderlo a tutti i lavoratori dipendenti.

Realizzare questo obiettivo non vuol dire solo applicare una norma dello statuto della CGIL, ma vuol

dire prima di tutto dare al sindacato
i mezzi cenessari per portare avanti le lotte
di tutti i giorni.

Compagni,
abbiamo detto che i mroblemi rivendicativi non vanno avanti se non c'è un forte sindacato.

Ma dobbiamo essere altrettanto chiari nel dire che il sindacato non potrà assolvere alla sua funzione se non avrà ii mezzi necessari per il suo funzionamento.

La nostra controparte, sono i padroni ed il Govefno.
Questi hanno in mano tutti i mezzi di proppaganda, la radio, la televisione, e la grande catena gi giornali. Quando vogliono deformare lenostre richieste - e lo fanno spesso- lo possono fare con molta facilità disorientando la grande massa dell' oppinione pubblica.

A noi per ristabilire la verità non basta aver ragione, occorre avere a disposizione i mezzi finanziari per stampare volantini, manifesti, fare riunioni, avere macchine con altoparlanti che girano, diffondere oppuscoli, ecc.

Tutto questo costa soldi e non parole.
Inoltre se è vero che è aumentato e aumenta il costo della vita, e altrettanto vero, che è aumentato il costo di una organizzazione.

;Sono aumentati i telefoni, la benzina, la carta, gli affitti, la cancelleria,

I manifesti e dal 1 dell'anno
dovranno aumentare anche gli stipendi
dei compagni perchè sono bloccati
dal 1965.

Quindi la realizzazione della quota ALL'1%
diventa una necessità del movimento sindacale. Se la conferenza concorderà su questo obiettivo che ogni iscritto dipendente paghi le quote in percentuale, questa decisione dovrà essere vincolante per tutti i sindacati nessuno escluso.

2° - Il secondo obiettivo
che ci,poniamo è quello per il 1971
di creare un forte sindacato nel settore
albergo o mensa, in quanto nei mesi estivi ci sono in funzione oltre 700 alberghi
con diversi migliaia di dipendenti.
Una parte di questi sipendenti lavorano
anche nei mesi invernali, cioè tutto l'anno.

Questa categoria di lavoratori ha bisogno
del sindacato, perchè le condizioni sono
di lavoro sono le peggiori fra tutti i
rapporti di lavoro. Quindi l'impegno di tutta la organizzazione è quello di prendere
conttatto con i lavoratori prima e durante
la stagione per iscriverli al sindacato,
e per elaborare una piattaforma di lotta che
porti alla soluzione dei loro problemi.

3° - Un intenso lavoro dovremmo
dedicarlo in direzione del pubblico
impiego, ove abbiamo larghi margini,
ma siamo estremamenti deboli.

Dobbiamo prendere l'impegno di costituire la federazione provinciale del pubblico impiego, mettendo insieme il sindacato scuola, i finanziari, i postelegrafonici e tutte le altre categorie di statali.
Dobbiamo cioè nel 71 entrare come sindacato in tutti gli uffici e in tutti i settori del pubblico impiego.
I sindacati autonomi, quelli settorialisti e corporativisti, hanno avuto fino ad oggi una forte influenza soprattutto in seno alle categorie del pubblico impiego.
Essi hanno esercitato una politica sbagliata che ha daneggiato gli interessi della collettività e anche quelli della categoria.

Questa politica ha dimostrato un clamoroso fallimento e oggi molti di questi sindacati si, stanno sfaldando lacciando e si stanno sciogliendo, perchè la maggioranza degli aderenti si dimette in massa. Ecco perchè diciamo che ci sono larghi margini, perchè tutti questi impiegati e lavoratori hanno bisogno di una organizzazione nella quale si possano ritrovare loro stessi e che siano dibattuti i problemi del luogo di lavoro e quelli della società.

La C.G.I.L. pensiamo, possa offrire ad essi non solo ospitabità, ma anche l'accoglimento delle loro aspirazioni.

4° - Obiettivo del 71 deve essere

anche quello di entrare come sindacato nelle fabbriche della zona di Calcinelli ove si può dire che è l'unica zona della Provincia dove noi come CGIL, ma anche gli altri sindacati, siamo presenti in pochissimi luoghi di lavoro.

5° - Inoltre dobbiamo impegnarci a creare il sindacato in tutti i luoghi di lavoro della provincia, a nominare i delegati in altri 100 luoghi di lavoro a raccogliere deleghe all'1% e a elaborare in ogni luogo di lavoro piattaforme rivendicative per la soluzione dei problemi aziendali. L'Obiettivo che prendiamo da questa conferenza è di fare altri 1.500 iscritti nuovi al sindacato nel 71 e a raccogliere altre 2.000 nuove deleghe.

6° - Nel quadro di una migliore attività e di una migliore organizzazione sindacale, dobbiamo dedicare una maggiore attenzione al sindacato, FILLEA prov.le e alla Camera del lavoro di Fano. Queste due grosse organizzazioni hanno bisogno di un maggiore rafforzamento per assolvere sempre meglio alla complessa attività e ai compiti gravosi che si presentano ogni giorno.

7° - Un importante problema, che ha preso più vigore e più forza con lo Statuto dei diritti dei lavoratori è quello della nomina dei rappresentanti del patronato che possono essere nominati in ogni fabbrica.

L'art. 12 dello statuto prevede che in ogni fabbrica il patronato o i patronati possano no-

minare un proprio rappresentante che avrà il compito di svolgere attività per quanto riguarda l'assistenza, domande di pensione, di invalidità, libretti personali, autorizzazione per A.F. - periodi di malattia o infortunio, ecc..

Ma sopratutto dovrà avere uno stretto collegamento con il sindacato per la salvaguardia della salute inerente all'ambiente di lavoro, ai reparti nocivi ecc.

Noi proponiamo agli amici della CISL e della UIL e delle ACLI di nominare un solo rappresentante in ogni fabbrica in rappresentanza di tutti 4 i patronati, INCA - INAS ITAL - ACLI.

Sempre a norma dello statuto è previsto che l'azienda dovrà mettere a disposizione un locale per assolvere questa attività.

Dovremo inoltre, in ogni azienda presentare le richieste per chiedere che al rappresentante del patronato gli sia concesso ogni giorno un numero di ore retribuito per assolvere alle proprie funzioni.

Se gli amici della CISL, della UIL e delle ACLI, sono d'accordo su questa proposta che tra l'altro è già stata discussa a livello dei dirigenti dei 4 patronati prov.li, si potrà individuare insieme un gruppo di fabbriche, indire assemblee e assieme agli operai scegliere il rappresentante del Patronato.

Certo,
se vogliamo che questi rappresentanti
dei Patronati assolvano nel migliore dei modi al suo compito, occorrerà che tutti i rappresentanti siano chiamati a partecipare a dei corsi di specializzazione che dovranno essere organizzati unitariamente da tutti i 4 patronati.
In questo modo si darà un contributo notevole all'unità sindacale, e verranno sicuramente curati meglio gli interessi degli operai.

8° - per ultimo ma non perchè è meno importante, anzi proprio per l'importanza che ha, lo vogliamo trattare come ultimo degli impegni che prendiamo oggi in questa conferenza, sono i corsi sindacali per i rappresentanti e per i delegati, per capi lega, per gli attivisti e per i dirigenti.

Utilizzando i permessi retribuiti e quelli non retribuiti previsti dallo Statuto, vogliamo organizzare dei corsi che possono essere giornalieri, pomeridiani, serali. Comunque dei corsi sindacali della durata di una settimana o più, ove i partecipanti possono discutere e imparare come si apre una vertenza nella azienda, come deve essere applicato il contratto di lavoro, come si organizza lo sciopero, in poche parole dovranno essere dei corsi che dovranno aiutare gli attivisti a perfezionarsi, a migliorarsi, per fare di essi non solo dei dirigenti

dentro la fabbrica, ma anche i nuovi dirigenti che dovranno sostituire quelli più anziani o quelli ormai stanchi, alla direzione dei sindacati provinciali e camerali.

Questa attività di formazione dei quadri verrà accompagnata da un bollettino mensile di informazione e di formazione che si chiamerà il rappresentante sindacale.

Con questo bollettino si dovrà aiutare il lavoro e il compito dei rappresentanti sindacali, dei delegati, dei capi lega, degli attivisti, a fare sempre meglio e a dimostrarsi nel luogo di lavoro al di sopra degli altri operai in modo che la fiducia delle maestranze sia sempre migliore.

Corsi sindacali, (bollettino mensile circa 600 copie), vuol dire per il 1971 una spesa di circa 3 milioni e più. Anche per questo chiediamo che tutte le deleghe siano portate all'1%.

Compagni,
prima di concludere questa relazione crediamo sia giusto e doveroso, rivolgere un nostro pensiero di stima e di solidarietà ai lavoratori e al popolo ~~xx~~ SPAGNOLO che in questi giorni è impegnato duramente, contro la dittatura fascista e per salvare la vista di onesti lavoratori, che dovrebbero essere uccisi o carcerati, solo perchè hanno il torto di lottare per una nuova società più libera e più giusta.

Contro la lotta degli operai e degli studenti in Spagna, si è scatenata la

polizia, che entra in qualsiasi casa, mette le manette ai polsi di chiunque, rinchiude in carcere operai e cittadini senza alcuna spiegazione.

In Spagna è in atto la caccia all'uomo. La Spagna ha bisogno della solidarietà dei popoli di tutto il mondo per cacciare il dittatore Franco e l'intero regime fascista.

Da lunedì, in ogni fabbrica si indica riunioni con gli operai per votare ordini del giorno di solidarietà con i lavoratori spagnoli per chiedere al Governo Italiano di intervenire contro Franco e a favore del popolo della Spagna.

La nostra stima e solidarietà la esprimiamo anche a favore del popolo indocinese (Vietnam - Laos - Cambogia) che combatte contro l'imperialismo americano e contro i latifondisti locali, per istaurare nel loro paese una vera pace e un regime di libertà.

Sui gravi avvenimenti verificatesi in questi giorni in Polonia, esprimiamo la nostra commozione e il nostro dolore per le vittime, e deploriamo che si sia determinata una situazione di così acuto disagio economico e si sia giunti all'uso delle armi.

Un impegno di lotta e di vigilanza prendiamo oggi da questa conferenza per continuare la lotta nel nostro paese contro i rigurgiti fasciti che tentono nuovamente di rialzare la testa.

Squadracce di teppisti pagati dai grandi industriali e dalle forze conservatrici della destra italiana, si scatenano violentemente contro giovani studenti, contro lavoratori in sciopero, contro singoli cittadini.
Questi gruppi di teppisti bisogna fermarli.

La classe operaia non permetterà che si ritorni indietro nella storia.
I diritti di democrazia e di libertà che per conquistarli sono costati sangue e galera, saranno difesi con vigore in ogni momento che questi diritti saranno in pericolo.

Ecco compagni,
il compito dei dirigenti, dei rappresentanti, dei delegati, dei capi lega, degli attivisti e di tutti gli iscritti non è solo quello di vedere i problemi della fabbrica, o delle riforme, ma è anche quello di essere in ogni momento vigilanti e decisi contro i piani del grande padronato e delle forze di destra e lottare per fare avanzare ulteriormente la democrazia nella fabbrica e nella società.

Compagni, i temi che abbiamo posto, gli obiettivi, i traguardi raggiunti, l'esame critico e autocritico del nostro lavoro, l'impegno che spetta ad ogni dirigente, ad ogni rappresentante sindacale, ad ogni delegato, ad ogni iscritto, l'esame su come dovrebbe essere fatto questo sindacato ecc. sono tutte cose che abbiamo cercato di recepire dalle riunioni, dai dibattiti di questi ultimi tempi.

Se non è stato detto tutto, o se è stato detto troppo, sarà il dibattito a migliorare, a criticare, a suggerire, in modo che alla fine si possa giungere ad una conclusione, che sia di stiomolo per tutti, in modo che la nostra organizzazione esca ancora più rafforzata, più numerosa, più capace di affrontare i problemi della fabbrica e della società.

Se così sarà, daremo valido contributo a tutto il movimento sindacale della nostra Provincia, riprendendo da lunedì nei luoghi di lavoro le lotte aziendali, sviluppando il dibattito sulla politica delle riforme, sul processo di unità sindacale per giungere in Italia ad un unico sindacato obiettivo atteso da tutta la classe lavoratrice.

VIVA LA C.G.I.L. - VIVA L'UNITA' SINDACALE